

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLIV n. 176 (46.718)

Città del Vaticano

domenica 3 agosto 2014

Più di cento palestinesi uccisi in una nuova ondata di raid dopo il presunto rapimento di un militare israeliano

Millesecento iracheni morti in un mese

Il buio oltre la tregua

Onu e Stati Uniti chiedono un cessate il fuoco mentre riprendono le trattative al Cairo

Luglio di sangue

TEL AVIV, 2. Oltre cento palestinesi uccisi in ventiquattro ore nella Striscia di Gaza, mentre a Tel Aviv le sirene sono tornate a suonare, così come in molte altre città israeliane al confine. Si fa sempre più cruento il conflitto tra Israele e Hamas, giunto al suo venticinquesimo giorno. La tregua umanitaria, scattata ieri alle otto del mattino, è durata meno di un'ora. Poi un'incursione di Hamas, con il presunto rapimento di un soldato israeliano, ha scatenato la controffensiva di Tshah, che si è concentrata su Rafah.

I raid dell'aviazione israeliana sono andati avanti per tutta la notte. Nelle stesse ore i palestinesi hanno raggiunto diverse località israeliane: questa mattina due forti esplosioni sono state avvertite a Tel Aviv. A Gaza un raid ha colpito l'università islamica. Stando a fonti locali, le vittime palestinesi complessive sono 1504, con oltre ottomila feriti, mentre gli israeliani morti sono 63.

La situazione umanitaria nella Striscia è al collasso: Oxfam parla di 450.000 sfollati, mentre l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi, l'Unrwa, ha riferito che, nei suoi no-

vanta punti di ricovero, ci sono almeno 250.000 persone. «Stiamo lavorando in condizioni sempre più difficili» riporta un comunicato di Oxfam. Finora sono stati distribuiti buoni d'acquisto per beni di prima necessità a quasi sedicimila persone. Ma a preoccupare di più gli operatori è il rischio di epidemie.

Sul fronte politico, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha condannato «nei termini più forti la violazione del cessate il fuoco umanitario da parte di Hamas», dicendosi «sciocato e profondamente deluso». Anche il presidente degli Stati

Uniti, Barack Obama, ha condannato la rottura della tregua, ribadendo che Israele ha il diritto di difendersi, anche se «bisogna fare di più per proteggere i civili a Gaza». Oggi al Cairo è giunta una delegazione formata da rappresentanti di tutte le fazioni palestinesi per discutere un accordo in vista di un possibile cessate il fuoco: non è chiaro se è presente anche la controparte israeliana. E al Cairo è arrivato questa mattina anche il presidente del Consiglio dei ministri italiano, Matteo Renzi, il cui Paese detiene la presidenza di turno dell'Unione europea, per colloqui con il presidente egiziano El Sisi e il premier Ibrahim Mahlab.

Intanto, il segretario di Stato americano, John Kerry, ha chiesto la collaborazione di Turchia e Qatar per cercare di fare pressione sui leader di Hamas e indurli ad accettare una nuova tregua. Washington teme che Israele possa decidere un'estensione del conflitto, mirando non più soltanto alla distruzione dei tunnel ma anche all'eliminazione di Hamas.

Il presunto sequestro del militare israeliano è avvenuto circa un'ora e mezza dopo l'entrata in vigore della tregua umanitaria. In base alle ricostruzioni giornalistiche, il sottotenente Hadar Goldin, di 23 anni, sarebbe stato catturato ieri mentre era in missione per distruggere un tunnel costruito da Hamas. Durante le operazioni un attentatore suicida palestinese sarebbe entrato in azione, facendosi esplodere e uccidendo due soldati israeliani. A quel punto sarebbe intervenuto un commando palestinese che avrebbe rapito Goldin.

La situazione, tuttavia, appare alquanto confusa. Inizialmente un portavoce di Hamas aveva negato qualsiasi responsabilità del movimento, parlando di «invenzione». Successivamente alcuni esponenti delle Brigate Ezzedim Al Qassam, l'ala militare di Hamas, hanno riferito all'agenzia palestinese Maan la cattura del militare israeliano da parte dei propri uomini. Questa mattina le Brigate hanno invece smentito tale versione, affermando di non essere coinvolte in nessun modo e di non aver informazioni sul militare israeliano. «Non disponiamo di informazioni su quel soldato» si legge in un comunicato delle Brigate. «Abbiamo perso i contatti con uno dei nostri gruppi combattenti, che era in azione nel settore dove il soldato è scomparso, ed è possibile che sia i nostri miliziani sia il militare siano rimasti uccisi».

BAGHDAD, 2. Non sono certo dati confortanti quelli resi noti ieri dai ministeri di Sanità, Interno e Difesa iracheni: a causa delle violenze scatenate dai miliziani dello Stato islamico (Is) sono morte oltre 1.600 persone nel mese di luglio. Più di 1.400 vittime sono civili. Molto pesante è anche il bilancio dei feriti, più di duemila. E sempre ieri anche la rappresentanza delle Nazioni Unite ha fornito cifre ancora più drammatiche, visto che si parla di più di 1.700 vittime a luglio. Insomma sono dati che esprimono con cruda evidenza una realtà che rischia di assumere dimensioni ancora più allarmanti se il Governo iracheno non prenderà le giuste contromisure.

Gran parte del nord del Paese risulta essere attualmente nelle mani dei miliziani i quali, in queste settimane, hanno manifestato una furia che si è abbattuta anche sui luoghi di culto e sui monumenti storici. Nello stesso tempo minacciano altri attacchi per procedere a ulteriori conquiste: incoraggiati in ciò, rilevano gli osservatori, anche dalla resistenza assai debole opposta dall'esercito. Un comportamento questo che è stato duramente criticato dallo stesso primo ministro,

Nouri Al Maliki, il quale ha minacciato misure punitive.

In questo scenario si sta nel frattempo consumando il dramma dei cristiani iracheni, divenuti l'obiettivo di sistematiche persecuzioni da parte degli jihadisti. Al riguardo è da segnalare che ieri il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, e quello dell'Interno, Bernard Cazeneuve, hanno ricevuto a Parigi diversi rappresentanti della Chiesa cattolica e delle Chiese cristiane d'Oriente: durante l'incontro si è parlato della critica situazione che stanno vivendo nel Paese le minoranze e, in particolare, delle pesanti minacce che gravano sui cristiani. Al termine dei colloqui è stato diffuso un comunicato in cui il ministro degli Esteri e dell'Interno francesi ribadiscono «l'urgente necessità di garantire la protezione delle minoranze per consentire loro di rimanere nel Paese» preservando così «la diversità e l'integrità dell'Iraq».

Nei giorni scorsi Fabius e Cazeneuve avevano redatto un comunicato congiunto in cui richiama l'urgenza «di venire in aiuto agli sfollati che fuggono dalle minacce dello Stato islamico e che si sono rifugiati nel Kurdistan».

In migliaia lasciano il Paese mentre non si fermano le violenze a Tripoli e Bengasi

Si riunisce a Tobruk il Parlamento di una Libia nel caos



Disordini al valico di frontiera di Ras Jdir tra Libia e Tunisia (Reuters)

TRIPOLI, 2. I membri del nuovo Parlamento libico, eletti il 25 giugno scorso, si riuniranno oggi per un'assemblea straordinaria a Tobruk, nell'est della Libia. Secondo quanto riferisce il membro del decaduto Congresso nazionale libico, che ha svolto fino a poche settimane fa le funzioni di presidente del Parlamento, Tawfiq Al Shahibi, a ieri sera erano 153 su 200 i deputati che avevano raggiunto Tobruk ma si prevede che il loro numero possa aumentare già questa mattina. Comunque il numero legale per rendere valida l'Assemblea, convocata per assumere iniziative e nominare un nuovo Governo alla luce delle violenze in corso a Tripoli e Bengasi, è ormai raggiunto.

Tra i politici giunti ieri sera in città c'è anche il premier del Governo provvisorio Abdullah Al Thani insieme al viceministro dell'Interno facente funzione, maggiore Saleh Marzqa, al ministro della Salute, Nureddin Daghaman, e al ministro per le Amministrazioni locali, Saleh Said. In vista della riunione del Parlamento, a Tobruk sono state rafforzate le misure di sicurezza e l'esercito controlla la città. Posti di blocco sono stati istituiti in tutte le zone. La città di Tobruk è anche nota per essere stata sede delle forze del generale Khalifa Haftar, im-

pegnate a Bengasi in una sanguinosa battaglia con le milizie islamiche di Ansar Al Sharia che ora controllano la città della Cirenaica, proclamando la nascita di un «emirato islamico».

Nella situazione di caos che regna in Libia, anche la Gran Bretagna ha chiuso la sua ambasciata a Tripoli e questa notte ha sgomberato tutto il suo staff che continuerà a svolgere le sue funzioni in Tunisia. Per sfuggire ai combattimenti prosegue dunque la fuga dal Paese: il segretario agli Esteri delle Filippine, Albert del Rosario, è volato in Tunisia per supervisionare l'evacuazione di tredicimila suoi connazionali.

Le autorità tunisine hanno intanto deciso a titolo preventivo di chiudere temporaneamente il valico di frontiera di Ras Jdir al confine con la Libia, a seguito degli incidenti avvenuti ieri in cui sono morti due egiziani e un ufficiale di polizia tunisino è rimasto ferito. La sospensione parziale delle attività al posto di frontiera è stata decisa dalle autorità tunisine per riportare la calma al valico, dove da giorni la situazione è molto tesa, per l'afflusso di migliaia di persone che cercano di lasciare il Paese. Attualmente al posto di frontiera sono ammassate circa diecimila persone di diverse nazionalità, che attendono di poter entrare in Tunisia.

Eri mattina la situazione è degenerata quando un nutrito gruppo di egiziani, in attesa dei documenti necessari per poter entrare, ha tentato di forzare il posto di controllo. Per disperdere le guardie di frontiera libiche hanno sparato colpi d'arma da fuoco e due egiziani sono rimasti uccisi. Le autorità della Tunisi-

temo che si ripeta lo stesso scenario del 2011, quando, nei giorni successivi all'inizio della rivolta contro Gheddafi, il Paese conobbe l'afflusso di migliaia di profughi libici in fuga dagli scontri.

In Myanmar passi in avanti contro la piaga dei minori arruolati

Bambini senza guerra



Giovannissimi soldati dell'esercito del Myanmar

NAYPIDAW, 2. «Un passo importante verso la fine dell'arruolamento di bambini nel Myanmar»: così le Nazioni Unite hanno salutato la restituzione alla vita civile di 61 minori assoldati nell'esercito birmano. Un'iniziativa frutto del piano d'azione siglato nel giugno 2012 tra una rappresentanza del Palazzo di Vetro e gli esponenti del Governo locale per contrastare la piaga dei minori sfruttati e maltrattati per scopi bellici.

Grazie al piano, mirante non solo a impedire il reclutamento di minori, ma anche a consentire il pieno reinserimento di quelli già nei ranghi militari, per 364 bambini soldato si è aperta una nuova vita. Ciò nonostante — come riferiscono fonti di stampa — le autorità del Myanmar non hanno ancora eliminato del tutto la pratica di arruolamento dei minori. E non esistono — riferiscono fonti di stampa — numeri precisi su quanti siano i bambini coinvolti nelle attività dell'esercito ogni anno. Le Nazioni Unite stimano che circa 250.000 bambini siano coinvolti in conflitti in tutto il mondo.

Intervista al patriarca di Babilonia dei Caldei Sako

Lasciare l'Iraq non è una soluzione



Il patriarca Sako e il cardinale Barbarin insieme con alcuni fedeli iracheni

JEAN-MARIE GUENOIS A PAGINA 6

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza ieri, venerdì 1° agosto, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Franco Coppola, Arcivescovo titolare di Vinda, Nunzio Apostolico della Repubblica Centroafricana.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di ieri, venerdì 1° agosto, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale George Pell, Prefetto della Segreteria per l'Economia.

Il Santo Padre ha nominato Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paul Josef Cordes, Presidente emerito del Pontificio Consiglio "Cor Unum", Suo Inviato Speciale alla celebrazione del 450° anniversario della fondazione del Seminario Willibaldinum, della Diocesi di Eichstätt (Repubblica Federale di Germania), in programma l'11 ottobre 2014.



Restaurato digitalmente
per l'evangelizzazione di Verelli

Parole dal buio

PAGINA 4

Fu commissionato da Eusebio l'evangelario di Vercelli

Il testimone più antico

L'evangelario di Vercelli è il testimone più antico dei quattro vangeli nel testo latino detto europeo, anteriore alla Volgata di Girolamo; indicato con la sigla A, viene attribuito a sant'Eusebio di Vercelli, morto intorno al 371. Il codice è molto malandato e in buona parte di fatto mutilo; prodotto librario tardoantico di altissimo livello, è oggi costituito da 634 pagine in pergamena sottile, bianchissima dal lato carne e preparata con cura. La grafia, una splendida onciale, è sovrappiuttosto e proporzionata, con abbreviazioni rare, secondo l'uso antico. L'impressione, attenta ed elegante, è su due colonne con titoli correnti su ogni pagina e un uso molto sobrio d'inchostro rosso. L'ordine dei vangeli è quello detto occidentale, che premette i due apostoli ai due discepoli (Matteo, Giovanni, Luca, Marco).

Il codice è molto malandato e in buona parte di fatto mutilo. Prodotto librario di altissimo livello è oggi costituito da 634 pagine in pergamena sottile. Bianchissima e preparata con cura.

È la *Vita antiqua*, del VII-VIII secolo, ad attribuire il manoscritto a Eusebio: cacciato da Vercelli dagli ariani, il vescovo giunse a Crea e vi «copiò di sua mano il vangelo di Cristo. E un potere miracoloso è proprio in quel codice dei quattro vangeli, non solo per le parole di Cristo, ma anche perché splende il grande potere dello stesso padre, al punto che se qualcuno indotto dal diavolo vi facesse un falso giuramento, subito apparirebbe una piaga sul suo corpo, fino a punirlo con la morte o fargli perdere, accettato, la luce dello spirito e quella del corpo, o divenire, disseccate le membra, monco o zoppo, da essere tormentato, invaso dai demoni, quasi fino alla morte». Insomma, nell'alto medioevo l'evangelario era usato anche per solenni giuramenti e il racconto vuole accreditare il potere miracoloso e deterrente nei confronti degli spregiurati.

Il codice viene assegnato al IV secolo, con una datazione compatibile con l'attribuzione a Eusebio, che dal punto di vista paleografico è plausi-

bile, come nei casi del Salterio parigino e dei vangeli di Ancona, entrambi del VI secolo e attribuiti rispettivamente a san Germano e a san Marcellino. Anzi, Elias Avery Lowe non solo cita il caso del manoscritto vercellese come esempio per la seconda delle sue sette regole («Quando una tradizione locale mette in relazione un dato manoscritto con una persona particolare, la tradizione è accettabile purché non vi sia incongruenza tra l'epoca nella quale la persona visse e la data suggerita dalla paleografia del manoscritto»), ma considera l'evangelario come il primo dei nove codici che possono servire da «guide affidabili» nella datazione degli onciali italiani.

Insieme alla datazione del codice, altri elementi rafforzano l'attribuzione tradizionale. Girolamo, nel *De viris illustribus*, un ventennio dopo la morte di Eusebio, afferma che il vescovo di Vercelli era stato lettore della Chiesa romana e gli attribuisce la traduzione in latino (ora perduta) del commento ai Salmi di Eusebio di Cesarea: la notizia presenta cioè un personaggio culturalmente preparato e sensibile al problema delle traduzioni. Al di là della formazione e dei contatti con l'oriente, l'apertura culturale del vescovo di Vercelli è poi attestata da Ambrogio, che in una lettera del 396 descrive come Eusebio avesse organizzato il clero secondo lo stile monastico, riservando quindi molto probabilmente un certo spazio anche ai libri, soprattutto i testi sacri, con evidente necessità in un simile ambiente.

Il quadro è quindi sufficiente per poter ragionevolmente concludere che non vi sono motivi per dubitare dell'attribuzione tradizionale del codice al vescovo di Vercelli, da intendere almeno come committenza. L'evangelario, uno splendido prodotto librario, sarebbe stato trascritto da copisti professionisti su incarico di Eusebio, e il vescovo potrebbe essere intervenuto di persona nella revisione del testo, tradotto dal greco o più probabilmente copiato da un altro modello latino raffrontato con un esemplare greco.

Segue, forse già in età tardoantica e certo dal VII-VIII secolo, una fase liturgica attestata da notazioni marginali. All'anno 885 risale la legatura in argento e oro voluta da Berengario per salvaguardare il codice,

deteriorato per la continua utilizzazione liturgica e soprattutto per quella fuori della liturgia (giuramenti se ne sono addirittura ordiale) attestata dalla *Vita antiqua*. Per l'evangelario lo slittamento da libro liturgico a reliquia, con tratti quasi magici, è ormai avvenuto, favorito dal progressivo decadimento del manoscritto e poi dall'affermarsi, tra il IX e il XII secolo, del testo biblico geronimiano.

Tra Seicento e Settecento il manoscritto entra nella stagione filologica, e a introdurvelo è la visita a Vercelli dei due più celebri maurini, Jean Mabillon e Bernard de Montfaucon. Il primo a giungervi, nel 1685, è Mabillon, che nel suo *Iter Italicum litterarium* descrive lo stato già miserando del codice, mentre nel 1701 è la volta di Montfaucon, e allo studioso basta sfogliarlo per



rendersi conto che il testo si distingue nettamente dalla Volgata.

Così l'evangelario entra a pieno titolo nel progetto di Giuseppe Bianchini di recuperare da antichissimi codici la traduzione detta Itala e il suo testo viene edito nei due enormi e splendidi volumi

dell'*Evangeliarium quadruplex* (1749). Qui il testo del codice vercellese è affiancato a quelli degli evangelii di Verona, Corbie e Brescia, in una sinossi di quattro dei più antichi testimoni delle versioni latine pregeronimiane (ristampata da Jacques-Paul Migne nel 1845 nel dodicesimo tomo

del diffusissimo *Patrologiae cursus completus*). Nel 1909 il codice è restaurato in Biblioteca Vaticana (come poi avverrà nel 1996) e nel 1914 viene edito dal benedettino Aidan Gasquet. In attesa delle novità che, esattamente un secolo dopo, annuncia il Lazarus Project. (G.M.V.)

Svelato grazie alle nuove tecnologie del Lazarus Project

Parole dal buio

di ANNA CERUTTI e TIMOTY LEONARDI

Per due settimane a Vercelli, rinchiusi al buio in una stanza, tutto il giorno, a scattare fotografie.

Il soggetto di questa frase non è un solo nome, ma si riferisce a docenti e ricercatori americani che presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli hanno sezionato virtualmente il *Codex evangeliorum Vercellensis*, datato alla metà del IV secolo. La paginazione è settecentesca, di fondamentale importanza per il team del Lazarus Project, come sottolineano i direttori del progetto, Gregory Heyworth, docente del dipartimento di inglese dell'università del Mississippi, e Ken Boydston, amministratore delegato della Megavision: «Grazie alla paginazione siamo in grado di fotografare senza errore ogni singolo foglio del manoscritto, in modo da non creare mancanze o buchi durante la rielaborazione delle immagini».

Un processo affidato a Roger Easton, professore di Imaging Science presso il Rochester Institute of Technology, e a Keith Knox dell'Air-force Research Lab di Maui nelle Hawaii. Entrambi, con l'aiuto di studenti dell'università del Mississippi, rielaborano le immagini nella sala di studio adiacente della Biblioteca, in modo da avere immediatamente risultati parziali dell'indagine. I dati necessitano di una lunga rielaborazione, affidata a Liz Bondi, studentessa del Rochester Institute of Technology, che recentemente ha lavorato su alcune pagine palin-

seste del codice CXII (miscellanea dell'XI-XIII secolo) che presentano figure riferibili ad alcuni rotoli conservati nella Biblioteca, databili al XIII secolo, e probabilmente utilizzati nella *schola eusebiana* per insegnare agli studenti la storia della Chiesa, i peccati capitali, la geometria e altri argomenti che potranno essere svelati grazie a questo restauro virtuale.

Altri studenti hanno lavorato sulle fonti a stampa, confermando il fatto che il manoscritto è mutilo: infatti seguendo il succedersi regolare della numerazione si nota la mancanza di un bifoglio che riporta le pagine numero 601-602 e 605-606, ma altri bifogli mancavano già prima della paginazione.

Dal testo mancano alcuni passi dei vangeli di Marco e Luca, riferibili a circa otto fogli, uno dei quali sappiamo fu donato dal vescovo vercellese Agostino Ferrero nel XVI secolo, alla chiesa di Nieuchen presso Salus in diocesi di Losanna, che aveva come patrono appunto Eusebio. Va ricordato, poi, che il manoscritto è stato utilizzato fin dal XIII secolo come testo sacro su cui giurare.

Nel 1909 venne restaurato dal laboratorio della Biblioteca Apostolica Vaticana in occasione della revisione della Volgata. In quell'occasione il manoscritto fu separato in bifogli, ciascuno dei quali protetto in una cartella di cartoncino telato, il tutto riposto in tre cassette di legno di noce. Il nuovo intervento (nel 1996) compiuto nello stesso laboratorio, ha sostituito

la carta di guardia interna alle cartelle con carta anticidica e ha ripartito le cartelle in quattro nuovi contenitori in legno di cipresso, meno soggetti all'attacco dei parassiti.

Oggi, nel 2014, il manoscritto è sottoposto a un differente restauro, assolutamente non invasivo che riporterà alla luce circa il novanta per cento della scrittura vergata da uno scriba del IV secolo. L'analisi si basa sulla tecnologia della ripresa multispettrale che sfrutta i raggi uv e gli infrarossi per catturare una serie di scatti che poi vengono rielaborati da un apposito software. L'elevata risoluzione delle immagini a diversi tempi di esposizione creano un ventaglio molto ampio di scatti a disposizione degli addetti alla rielaborazione grafica. Esistono al mondo - spiega Ken Boydston - cinque strumentazioni di questo tipo, ma quella sviluppata dalla Megavision di Santa Barbara in California è l'unica portatile. Questa stessa strumentazione è stata utilizzata negli scorsi anni presso il monastero di Santa Caterina sul monte Sinai, all'interno del progetto Early Manuscripts Electronic Library diretto da Mike Phelps, anch'egli giunto a Vercelli per contribuire con la sua esperienza alle analisi. Anche il team diretto da Iran Rabin dell'università di Amburgo e il collega Oliver Hahn del Federal Institute for Materials Research and Testing di Berlino lavora a una spettrografia del medesimo manoscritto, per comprendere sempre più a fondo i misteri di questo tesoro.

Tecnologie per la decifrazione e lo studio dei testi

Un mosaico di infrarossi e ultravioletti

di TITO ORLANDI

Le tecnologie usate nel lavoro di restauro virtuale dell'evangelario di Vercelli sono molteplici. Alla base sta quella fotografica, in stretta connessione con le procedure dette multispettrali (infrarosse, ultraviolette); l'informatica entra in vario modo e in vari stadi, dal formato digitale delle fotografie, alla gestione dei diversi livelli di colore onde evidenziarne alcuni e nascondere altri secondo la convenienza, alla definizione più o meno automatica degli spazi occupati dalle singole lettere per permettere il riconoscimento di quelle comunque danneggiate o poco visibili. Si tratta di un lavoro in cui la precisione tecnologica si unisce necessariamente con interventi artigianali, perché i procedimenti automatici non daranno mai le condizioni ottimali per la lettura dei testi, danneggiati in modi molto diversificati e talora imprevedibili.

Vi sono oggi nel mondo alcune équipe specializzate che si dedicano a questa attività assai costosa, che tuttavia può aiutare lo studioso di testi, soprattutto antichi, nel proprio lavoro, in modo che si è rivelato in certi casi insostituibile. Vale la pena di menzionare, oltre a quella che lavora a Vercelli (Lazarus Project) ed è la protagonista della notizia di oggi, altri progetti, dedicati soprattutto ai codici detti palinesisti: in essi una scrittura più antica è stata lavata dalla pergamena, per far posto a una



più recente. Per gli studiosi il testo più antico è spesso assai più interessante di quello soprastante, ma difficilissimo da decifrare: i risultati ottenuti sono impressionanti (ma assai costosi, non si deve tacerlo), e si spera che ne possano beneficiare molti codici importanti. Così la Early Manuscripts Electronic Library lavora ai palinesisti del Sinai e della biblioteca nazionale di Vienna; l'Ar-

chimedon Palimpsest Project ha riportato alla luce testi perduti mentemano che di Archimede; il Rinascente virtuale (Servizio Bibliotecario Nazionale, Firenze) lavora su codici italiani; Palamedes (università di Goettingen, Bologna, Atene) su codici di Gerusalemme e Parigi.

È questo uno dei modi in cui la tecnologia - e qui interessa soprattutto

quella informatica, digitale - si è da tempo inserita nelle procedure della filologia. Nel caso presente esso è puramente ausiliario, in quanto consente allo studioso di leggere parti di testo che a occhio nudo o con tecnologie elementari (lenti, fotografie con filtri speciali) non riesce a leggere. Possiamo dire che la tecnologia utilizzata dal Lazarus Project è l'erede e il perfezionamento, con un vero salto di qualità reso possibile dai sistemi informatici, di quelle che in epoca precedente hanno aiutato il paleografo, il codicologo, il filologo nello studio dei documenti antichi.

Il microfilm ha permesso di riunire nella sede individuale di studio un gran numero di testi sparsi dovunque nel mondo, e le macchine da scrivere, le fotocopiatrici, le stampatrici in linotype hanno grandemente facilitato la preparazione delle edizioni.

La informatica è entrata da ultima nel mondo variegato degli studiosi del testo in tutte le sue forme, ma promette di provocare una vera e propria rivoluzione ove le macchine realizzate secondo i suoi principi, i cosiddetti computer, vengano utilizzate nelle loro capacità, diciamo così, teoriche, di applicazione di algoritmi. Ci riferiamo soprattutto alla possibilità di utilizzare i computer, oltre che per compiere calcoli matemati-

ci in senso stretto, per individuare e riconoscere sequenze di unità, per esempio lettere alfabetiche, all'interno di un testo memorizzato, di compararle mettendo in evidenza uguaglianze e diversità, e di ordinarle secondo criteri indicati dallo studio.

Ecco allora che l'informatica diventa strumento assai interessante, e senza interferire nelle metodologie scientifiche dello studioso, anzi aiutandolo e quasi imponendogli di precisare e formalizzarle, gli permette di effettuare analisi e sintesi finora impossibili con i mezzi a disposizione, ivi compresa la sua stessa memoria, per quanto formidabile. Il filologo può avere sotto mano ordinate nei modi più diversi le varianti che i manoscritti medievali hanno introdotto nel testo originale di un autore. E può sperimentare metodi statistici per ricostruire attraverso di esse la genealogia storica dei manoscritti, lavoro essenziale per lo stabilimento di un'edizione critica. Lo studioso di letteratura possiede uno strumento incredibilmente potente e flessibile per cercare quelli che oggi si dicono riferimenti testuali, che sono alla base dello studio dei rapporti fra i diversi autori. Ma oltre a questo lo stesso strumento permette di analizzare in maniera obiettiva, come mai era stata prima possibile, le caratteristiche dello stile, della "scrittura" di un autore, e di proporre con metodi statistici assai interessanti il riconoscimento d'autore di un testo anonimo.

L'Osservatore Romano, August 3, 2014, p. 4

It was commissioned by the Gospels Eusebius of Vercelli

The oldest witness



The Gospels of Vercelli is a witness oldest of the four Gospels in the Latin text says Europe prior to the Vulgate of Jerome; indicated by the abbreviation A, is attributed to St. Eusebius of Vercelli, who died around 371. The code is very run down and in fact most of mutilated; Late Antique book product of the highest level, is today consists of 634 pages of parchment thin, white on the flesh side and carefully prepared. The handwriting, a splendid uncial, is heavily guarded and proportioned, with abbreviations rare, according to the ancient custom. The layout, careful and elegant, is on two columns with current titles on each page and use a very simple red ink. The order of the Gospels is called the Western, which pushed the two apostles to the two disciples (Matthew, John, Luke, Mark).

It's Life antiqua, the seventh and eighth centuries, to give the manuscript to Eusebio: kicked out of Vercelli by the Arians, the bishop came to Create and you 'copied with his own hand the gospel of Christ. And a miraculous power is in the code of the four gospels, not only to the words of Christ, but also because it shines the great power of the same father, to the point that if someone led by the devil you did a false oath, immediately appear a plague on his body, to punish him with death or make him lose, blinded the light of the spirit and the body, or becoming, withered limbs, maimed or lame, to be tormented by demons invaded, almost to death. "In short, in the Middle Ages to the Gospel was also used for oaths and the story takes accreditarne the miraculous power and deterrent against perjury.

The codex dates to the fourth century, with a date compatible with the attribution to Eusebius, that from the point of view of palaeography is plausible, as in the case of the Paris Psalter and the Gospels of Ancona, both of the sixth century and attributed respectively to St. Germanus and St. Marcellinus. Indeed, Elias Avery Lowe not only cites the case of the Vercelli manuscript as an example for the second of his seven rules

("When a local tradition relates a given manuscript with a particular person, the tradition is acceptable provided that there is an inconsistency between the 'ep or AC in which the person lived and the date suggested by the palaeography of the manuscript "), but consider the Gospels as the first of the nine codes that can serve as a " reliable guides "in the dating of the Italian uncial.

Together with the dating of the code, other elements reinforce the traditional attribution. Jerome, in his *De viris illustribus*, twenty years after the death of Eusebius, says that the bishop of Vercelli was player of the Roman Church and attributes the Latin translation (now lost) of the commentary on the Psalms of Eusebius of Caesarea: the news shows a character that is prepared and culturally sensitive to the problem of translations. Beyond the training and contacts with the East, the cultural openness of the Bishop of Vercelli is then attested by Ambrose, who in a letter of 396 Eusebius describes how he organized the clergy according to the monastic style, then most likely reserving a some space to the books, especially the sacred texts, with evidence required in such an environment. The framework is then sufficient to reasonably conclude that there are no reasons to doubt the traditional attribution of the code to the bishop of Vercelli, at least as understood by the client. The Gospels, a beautiful product of books, it would have been transcribed by copyists professionals on behalf of Eusebius, and the bishop could have intervened in the person of revision of the text, translated from the Greek or more probably copied from another Latin model is compared with a specimen Greek .

Follows, perhaps already in late antiquity and certainly from the seventh and eighth centuries, a liturgical phase evidenced by marginal notations. 885 year goes ligation in silver and gold required Berengar to safeguard the code, deteriorated for the continued use of the liturgy and especially for those outside of the liturgy (oaths or even ordeals) attested by *Vita antiqua*. For the Gospels slippage from a liturgical book relic, with sometimes almost magic, has now occurred, helped by the gradual decay of the manuscript and then by the emergence, between the ninth and twelfth centuries, the biblical text Hieronymite.

Between the seventeenth and eighteenth centuries, the manuscript enters the season philological, and introdurovelo is the visit to the two most famous Vercelli Maurists, Jean Mabillon and Bernard de Montfaucon. The first to get there, in 1685, is Mabillon, in his *Iter italicum litterarium* describes the already miserable state of the code, while in 1701 it was the turn of Montfaucon, and the scholar just leafing through it to realize that the text can be clearly distinguished from the Vulgate .

So the Gospels enter fully into the project by Giuseppe Bianchini to recover from the ancient codes that Itala translation and its text is edited in two huge and splendid volumes dell'Evangelium quadruplex (1749). Here the text of the code Vercelli alongside those of the gospels of Verona, Brescia and Corbie, in a synopsis of four of the oldest witnesses of the Latin versions pregeronimiane (reprinted by Jacques-Paul Migne in 1845 in the twelfth volume of the widespread *Patrologiae cursus completus*) . In 1909 the code was restored in the Vatican Library (as it will be in 1996) and was published in 1914 by the

Benedictine Aidan Gasquet. In anticipation of that news, exactly a century later,
announces the Lazarus Project. (g. m. v. = Gian Maria Vian, Editor of the newspaper)

Revealed thanks to the new technologies of the Lazarus Project

Words from the dark

by ANNA CERUTTI e TIMOTY LEONARDI

For two weeks in Vercelli, locked up in a dark room all day, taking photographs. The subject of this sentence is not only a name, but refers to teachers and researchers in the library of Americans who have dissected virtually Vercelli Codex Evangeliorum Vercellensis, dated to the mid-fourth century. Pagination is the eighteenth-century, crucial to the team's Lazarus Project, as pointed out by the directors of the project, Gregory Heyworth, a professor in the English department of the University of Mississippi, and Ken Boydston, CEO of Megavision: "Thanks to the paging Us able to photograph without error each sheet of the manuscript, so as not to create gaps or holes during the reworking of the images."

A process entrusted to Roger Easton, a professor of Imaging Science at the Rochester Institute of Technology, and Keith Knox of the Air Force Research Lab of Maui in Hawaii. Both of them, with the help of students from the University of Mississippi, rework the images in the study room adjacent to the library, so you have immediate partial results of the survey. The data require a long elaboration, headed by Liz Bondi, a student at the Rochester Institute of Technology, who has worked on some pages cently palinseste code CXII (miscellaneous XI-XIII century) presenting figures related to some rolls preserved in the Library, dating from the thirteenth century, and probably used in the Eusebian schola to teach students the history of the Church, the Cardinal Sins, geometry, and other topics that may be revealed through this virtual restoration.

Other students have worked on printed sources, confirming the fact that the manuscript is mutilated; In fact, following the regular numbering sequence is a lack of a double page that lists the number of pages 601-602 and 615-616, but other double pages were missing even before the pagination.

From the text is missing some passages in the Gospels of Mark and Luke, referring to about eight sheets, one of which we know was donated by the Bishop of Vercelli Augustine Ferrero in the sixteenth century, the church of Nieuchen at Salus in the diocese of Lausanne, which had as its patron precisely Eusebio. It should be remembered, then, that the manuscript has been used since the thirteenth century as a sacred text on which to swear.

In 1909 it was restored by the laboratory of the Vatican Library on the occasion of the revision of the Vulgate. In that or ccasione the manuscript was separated into double pages, each of which is protected in a cardboard folder canvas, all stored in three wooden boxes of walnut. The new project (1996) accomplished in the same laboratory, replaced the guard card inside folders with paper antacid and shared folders in four new containers made of cypress wood, less prone to attack by parasites.

Today, in 2014, the manuscript is submitted to a different restoration, totally non-invasive that will bring back the light approximately ninety percent of the writing penned

by a scribe of the fourth century. The analysis is based on technology that takes advantage of the recovery multispectral UV and infrared to capture a series of shots that are then elaborated by a special software. The high-resolution images at different exposure times create a very wide range of shots available to those involved in image processing. There are in the world - says Ken Boydston - five instruments of this type, but one that the Megavision of Santa Barbara in California is the only portable. This same instrument has been used in recent years at the monastery of St. Catherine on Mount Sinai, in the Early Manuscripts Electronic Library project directed by Mike Phelps, who also arrived in Vercelli to contribute his experience to the analysis. The team led by Iran Rabin of the University of Hamburg with his colleague Oliver Hahn of the Federal Institute for Materials Research and Testing in Berlin working on a ms of the same manuscript, to understand more deeply the mysteries of this treasure ..

Technologies for deciphering and the study of texts
A mosaic of infrared and ultraviolet



by TITO ORLANDI

The technologies used in the work of virtual restoration of Vercelli Gospels are manifold. At the base of the camera is in close connection with the procedures called multispectral (infrared, ultraviolet); computing comes in various ways and at various stages, from digital photographs, the management of the different levels of color highlight some waves and hide others according to convenience, the definition more or less automatic in the space occupied by the individual letters in order to allow the recognition of those otherwise damaged or poorly visible. It is a work in which the precision technology is combined necessarily with handmade details, because automatic processes will never give the optimal conditions for the reading of texts, damaged in quite different ways and sometimes unpredictable.

There are some specialized teams in the world today who engage in this activity very expensive, but it can help the student of texts, especially the ancients, in their work, so that is revealed in some cases irreplaceable. It is worth mentioning, in addition to working in Vercelli (Lazarus Project) and is the protagonist of today's news, other projects, especially dedicated to the codes Those listings: in them an older writing was washed from parchment to place in an ancient is often much more interesting than that above, but difficult to decipher the results are impressive (but very expensive, you should not keep silent), and hopefully that can benefit many important codes. So Early Manuscripts Electronic Library works on the Sinai palimpsests and the National Library of Vienna; the Archimedes Palimpsest Project has brought to light by none other than the lost texts of Archimedes; Virtual Renaissance (National Library Service, Florence) Italian works on codes; Palamedes (University of Goettingen, Bologna, and Athens) codes of Jerusalem and Paris.

This is one of the ways in which technology - and here particularly interested in the computer, digital - it is time to be included in the procedures of philology. In the present case it is purely auxiliary, as it allows the student to read parts of the text to the naked eye or with elementary technologies (lenses photographs with special filters) can not read. We can say that the technology used by the Lazarus Project is the heir and refinement, with a qualitative leap made possible by computer systems, those who in a previous era helped the palaeontologist, the codicologo, the philologist in the study of ancient documents .

Microfilm brought together in an individual institution study a large number of texts scattered everywhere in the world, and typewriters, photocopiers, printers in linotype have greatly facilitated the preparation of editions.

The information came from last in the diverse world of the scholars of the text in all its forms, but promises to provoke a revolution where machines built according to its principles, the so-called computer, are used in their abilities, so to speak, theoretical, application of algorithms. We refer especially to the possibility of using computers, as well as to make mathematical calculations in the strict sense, to detect and recognize sequences of units, for example, alphabetic letters, within a stored text, of comparing highlighting equalities and diversity, and sort them according to criteria set by the researcher.

Here then that the computer becomes very interesting tool, that without interfering in the scientific methods of the scholar, even helping him and almost forcing him to formalize and clarify them, allows him to perform analysis and synthesis were previously impossible with the available means, including his own memory, as formidable. The philologist may have on hand, ordered in many different ways variants that medieval manuscripts were introduced in the original text of an author. It can experiment with statistical methods to reconstruct them through the historical genealogy of the manuscripts, work essential for the establishment of a critical edition. The literary scholar has an incredibly powerful and flexible way to look for those today who say they are intertextual references, which are the basis of the study of the relationships between the different authors. But besides this the same tool allows you to analyze in an objective manner, as never before possible, the characteristics of the style, the "writing" of an author, and to propose statistical methods very interesting recognition of" the author of a anonymous text.